



VITA DI CITTÀ

di Luigi Paternostro



Il libro ancora consola

Esci da casa e rivedi il solito marciapiede infiorato dai freschi escrementi dei grassi, ammalati e voraci "canini" e dagli aerei regali dei piccioni che fabbricano di sotto gli sporgenti cornicioni margherite granulose di aggregati di granaglie.

Non cammini. Fai un percorso ad ostacoli e sei costretto ad essere Aristotele e Platone.

Muovendo il collo come un cammello e dondolando, sembri un inutile pupo.

Vai. Vedi. Gli altri: tanti e diversi.

Bellini e *mimmini*¹, alcuni diafani come statue da museo, altri più grassi piagnucolosi, i piccini, come robot, agitano tutti le manine e muovono gli occhietti costretti a respirare tutto lo smog che ristagna a livello delle carrozzine.

Ai giardini le mamme parlano, parlano: ciarlano!

I bimbi, storditi, alla fine, dormono.

I più grandicelli, sciame senza arnie, piangono, chiedono, vogliono, si agitano facendo ingrullire mamme e tate.

Sudano e s'imbrattano con nuvole di polvere, scoli di gelati, grasso di patatine e glasse di chewing-gum.

A casa poi, mai scolari, esercitano il nervo mediale del pollice e tutto il ramo superficiale del radiale in una ginnastica schiacciatoria dei tasti del telecomando incollati al magico video attesi al conseguimento del record di.....educazione all'immagine!

Gli adulti? Sempre di corsa. Scappano verso un traguardo che mai raggiungono!

Sono elementi rarefatti. Subito dopo la discesa dall'autobus, l'uscita dalla chiesa, l'accompagnamento ed il ritiro dei bambini dalla scuola, la spesa al supermarket, si disperdono e si annullano dietro i portoni che si chiudono cigolando, spinti da rapide, robuste ed efficientissime molle.

Le rombanti scatole di latta sono tante e tante ne arrugginiscono ai bordi delle strade.

L'ingombrante ferraglia sogghigna allo sforzo dei governi ed alle battaglie dei lavoratori.

Il centro storico è il regno di nauseabondi fumi degli arrostiti e di sgradevoli effluvi di bruciacchiate pizze intrise di margarina e coperte di acidi formaggi.

Così...ritorni a casa, ripensando ad altre vie, ad altre città. anche a questa ove ora vivi, ma com'era...

E rimpiangi Eurialo e Niso, Paolo e Francesca...

E allora ti consola il lume ed il libro pur se continui ad essere infastidito dal passaggio di tanti guerrieri, coperto il viso da ferree celate, cavalcanti fumanti ippogrifi.

Anche quel mostro del televisore ti fa inorridire ora che, toccando tasti e bottoni, non ti fa uscire di casa neppure a comprare il giornale costringendoti ad una solitudine paurosa e alienante.

¹ Vernacolo fiorentino. Sta per *carino, bellino, grazioso*

Perché vivere ancora a Firenze?

A Firenze si vive in un contesto che ha poco di appagante dal punto di vista della qualità della vita.

Il traffico è continuo. Immesso in poche direttrici, a volte crea ingorghi e caos. E' una guerra continua.

I mezzi pubblici, mal curati igienicamente, percorrono strade con buche, avvallamenti, sconnessioni del lastricato, tali da procurare seri malanni alla colonna vertebrale.



E' poco favorito il movimento dei disabili e insufficienti i percorsi esclusivi e attrezzati.

Smog e polveri fini fanno da padrone e favoriscono tanti mali moderni concorrendo in buona percentuale ad abbassare le aspettative di vita diffondendo quel flagello che è il cancro polmonare, altro debito che bisogna tenere in conto.

La Città è al quarto posto tra le più sporche d'Italia.

Preoccupante è pure l'inquinamento acustico.

Su certe strade vige il doppio senso di circolazione.

Su molte si cammina malissimo per via dei parcheggi che determinano pericolose strettoie.

I parcheggi poi sono una rigogliosa fonte di reddito per il Comune e di guadagno per i vigili urbani che hanno occhi di falco e matite pronte a scrivere sgorbiando il nome dell'agente, che risulta così un illustre anonimo.

E' aumentato spaventosamente il numero degli incidenti. Dal 1994 all'aprile del 2001 si sono contati 586 morti e 53.000 feriti gravi. Tale situazione, mentre da una parte è imputabile alla violazione del codice (eccessiva velocità, guida irresponsabile, passaggio con il rosso), dall'altra è provocata dalla condizione dei manti stradali, dalla mancanza di prevenzione, dall'irrisorietà delle misure di repressione e soprattutto da una grossa mancanza di educazione di cui è in buona parte responsabile la scuola senza trascurare l'ACI, il ministero dei trasporti e l'Assessorato al traffico del Comune.

Anziani e bambini sono poco protetti lungo le strade, nei giardini, sugli autobus.

Venditori ambulanti insistenti e petulanti disturbano i pedoni ad ogni piè sospinto.

Qualcuno ha pure imparato a sbarrare il passo e a spingerti verso il muro alitandoti in pieno viso parole come *babbo* o *nonno* o *zio*, quasi a volerti obbligare, con insistenza scorretta, a comprare calzini, fazzoletti di carta, ombrelli, foulards, e tutta una varia mercanzia stretta tra mani che sembrano tenaglie.

I lavavetri ti perseguitano. Ti sfiorano con gocciolanti spugne che agitano come brandi pronti ad infilzarti.

E' poco rispettata l'igiene. Appena si sollevano i panni di cui la città si ammanta ci si imbatte in cassonetti stracolmi, in strade sporche e piene di cartacce, in marciapiedi che sono il cacatoio e il pisciatoio dei cani che bonificano i giardini pubblici ove si portano pure i bambini.

Turisti frettolosi e malvestiti proprio nella città del Pitti Uomo, rovesciano sulle strade carta, buste di plastica, bucce di frutta, mozziconi di sigarette e ogni altro ben di Dio.

Vanno sempre di corsa e parlano ad alta voce..

Riempiono le sale dei musei di sudori e odori che fanno torcere il naso anche ai Gentiluomini e alle Madonne dipinte.

Si consentono mercatini all'aperto in luoghi di intenso traffico (vedi piazza delle Cure o sottopasso dell'Affrico) ove si respira tutto lo smog possibile e ove la frutta e verdura è irrorata da solfuri e benzeni che si aggiungono a tutti gli altri inquinanti usati in agricoltura.

Perché si consente ai fruttivendoli di tenere la merce esposta alle polveri? Perché l'acqua minerale contenuta nelle bottiglie di plastica è esposta al sole?

Perché la maggior parte degli alimentaristi non usa le pinze per gli affettati che vengono poggiati sulle mani che toccano la sigaretta, i soldi, i cesti, i ganci, le scope, gli stracci o anche quelle parti intime a volte richiedenti un'urgente grattatina?

Perché i macellai lavorano la carne a mani nude girandola e rigirandola, strizzandola e lisciandola tanto da ammorbidire anche robusti vitelloni?

Perché si fuma ancora negli ospedali?

Firenze è una città affollata, inquinata che soffre per il suo ruolo di centro di un vasto hinterland.

Nella classifica per la qualità della vita si colloca a mezza lista tra i capoluoghi di provincia toscani dove molti dei problemi suddetti sono meglio risolti, oppure non esistono proprio.

Il graffio: odio represso o distinzione?

La parola penale ha diverse accezioni.

In diritto è usata come clausola, patto o sanzione in ordine al ritardo o all'inadempimento di obbligazioni assunte in un contratto.

Nei fatti che esporrò uso il termine come atto diretto a punire chi commette una colpa, un peccato o una trasgressione.

Vivere oggi, specialmente in città, comporta il sottoporsi al pagamento di tante penali senza aver mai contravvenuto agli obblighi civili, anzi, e qui sta il paradosso, per averli assolti tutti.

Se si parcheggia la macchina e la si trova graffiata o ammaccata, bisogna pagare la penale, spendere cioè per farla riparare a meno di tenercela manomessa.

Il graffio è un'invenzione degli ultimi decenni.

Racchiude tante intenzioni: il disprezzo, il dispetto, la malvagità, l'invidia, la rabbia, l'insicurezza, la mancanza di ideali, la ricerca di una ragione di vita, tutti comportamenti coronati dalla diseducazione, dall'ignoranza, dalla miseria morale.

Mi viene di pensare al fallimento della scuola, alla misera fine della famiglia, al disgregamento della società, ove ormai non può vivere chi non è almeno politicante o cavaliere.

Contro azioni del genere non ci si può difendere in nessun modo.

Resta solo una grande amarezza.

La brutta fine di un imperatore

Lettera al Presidente del Consiglio di Quartiere 2

Egregio Signor Presidente,
vengo a chiederLe un momento di attenzione.

Abito da circa trent'anni nel Quartiere 2.

Accompagnato da vari disturbi dovuti all'età che inesorabilmente avanza sogghignando e irridendo, quando si placa il rovaio o non tiranneggia Febo, porto il mio fratello asino a spasso nei giardini che costeggiano il fluente e silenzioso Arno che infonde ancora sentimenti di gioia, pace e serenità.

Dal Lungarno del Tempio fino al "Cigno" la passeggiata è bellissima. Ad un certo punto comincio a sentire un tramestio di liquidi che sempre meno trattenibili dalle ispessite pareti di un organo angustiato dall'ingrossata castagna, cercano l'uscita senza capir ragioni.

Mentre il mio sguardo va in cerca di qualche monumento che mi ricordi gli abbellimenti di Tito Flavio imperatore, comincio ad invidiare, mi perdoni, i tanti Fido che, alzando solo una gambina, sberleffano tra erbe, prati, muretti, alberi e ringhiere. A volte raggiungo i giardini contigui alla Piscina di Bellariva ma i bagni sono chiusi. Speranzoso mi dirigo al bar di fronte alla Rai. Ma il cartello che con molta gentilezza mi avvisa della chiusura del locale fino a tutto marzo, diventa una spada che mi eviscera senza pietà. Comincio a sudare e non vedo l'ora che arrivi l'invocato taxi e mi riporti, sofferente, a casa.

Non credo, signor Presidente, che gli anziani debbano rinunciare a quei quattro passi salutari, raccomandati e pure imposti dai dottori, ed essere invece destinati ad aumentare gli indici di ascolto delle nostrane TV, impoverendo l'amata città con la loro assenza.

Nella speranza che risolva anche questo problema, si abbia i miei più deferenti ossequi.

